

derico di Porcia (1381-1389), Agostino vescovo di Concordia, Ludovico di Helfinstayn (1395) e Artico di Porcia; «Le lettere della comunità» (pp. 117-21); «Le lettere commerciali» (pp. 121-6); «Le lettere dei luogotenenti e le lettere ducali» (pp. 126-8); infine, le «Lettere di privati cittadini e l'unico esemplare di mano femminile della serie» (pp. 128-31), quella di Maria di Castro Pagano. Nell'«Appendice documentaria» sono edite 12 lettere - riconducibili, tra l'altro, ai patriarchi Marquardo di Randeck e Giovanni di Moravia, a Ubertino da Spilimbergo, a Maria di Castro Pagano, a Nicola marchese d'Este -, riprodotte nell'«Appendice fotografica». (E.Gu.) [10158]

\* Miriam Davide *Politica, diplomazia e amministrazione corrente nelle lettere di Gemona del Friuli (secoli XIV-XV)* in *La corrispondenza epistolare* [cfr. Miscellanea] II 317-48. L'ampio saggio illustra la produzione epistolare documentaria riguardante Gemona, con particolare riferimento alle missive rivolte a quella comunità dal patriarca di Aquileia, da alcuni ufficiali patriarcali oppure dalle comunità limitrofe e/o da altri enti politici con i quali Gemona era in contatto. L'A. analizza la forma e il contenuto di alcune missive, fra le quali quelle del patriarca Philippe d'Alençon e dei comuni di Udine, Cividale, Venzone, Tolmezzo, Portogruaro, Pordenone, Marano e San Daniele. (E.Gu.) [10159]

\* **Genève/Genf.** Mathieu Caesar *Histoire de Genève. La cité des évêques (IVe-XVIIe siècle)* I Neuchâtel, Alphil. Presses universitaires suisses 2014 pp. 156 tavv. 8 carte 6 (Focus [Alphil] 11). Primo volume di una serie in tre parti dedicata alla storia di Ginevra dalle origini al presente. L'A. si occupa del periodo dalla tarda Antichità al tardo medioevo attraverso brevi quadri storico-tematici: la nascita della città nel periodo romano e poi alto-medievale (pp. 13-20), il suo ruolo come capitale del regno burgundo (pp. 21-31), la dominazione franca, il suo sviluppo in centro cruciale del regno di Borgogna (pp. 33-44), l'affermazione del potere sabauda (pp. 45-54), la gestione politico-amministrativa della «Communauté» (pp. 55-65), l'ascesa e il declino delle fiere (pp. 66-78), la riorganizzazione urbanistica tra fine XV e inizio XVI secolo (pp. 79-89), il ruolo del vescovo (pp. 90-99), la sensibilità religiosa e le pratiche devozionali nella diocesi (pp. 100-109), l'organizzazione sociale (pp. 110-117), il rapporto tra il principato savoiardo e la città (pp. 118-127), la crisi dell'ultimo quarto del XV secolo (pp. 128-137), l'avvento della Riforma (pp. 138-149). Le carte descrivono la *Sapaudia* burgunda con i suoi vescovadi e arcivescovadi, il regno di Borgogna tra IX e XI secolo, il dominio sabauda all'inizio del XV secolo, con vescovadi, arcivescovadi e principali colli alpini, le rotte commerciali orbitanti intorno alla fiera di Ginevra intorno alla metà del XV secolo, con classificazione demografica dei centri urbani, il centro urbano alla fine del XV secolo e infine l'articolazione della diocesi di Ginevra. Ogni capitolo è seguito da una bibliografia orientativa e dalla descrizione dei siti archeologici di interesse per il periodo di riferimento. Il volume è stato recensito da Verena Türck in «Francia-online» (2015-1). (L.I.) [10160]

Mathieu Caesar *Le pouvoir en ville: gestion urbaine et pratiques politiques à Genève (fin XIIIe-début XVIe siècles)* Turnhout, Brepols 2011 pp. XV-441 tavv. carte (Studies in European Urban History - 1100-1800 25) [cfr. MEL XXXVI 10285] / CRMH-online (2011, comptes rendus) Vincent Challet / HZ 300 (2015) 189-91 Gabriela Signori [10161]

\* **Genova.** Gabriella Airdi **Andrea Doria** Roma, Salerno 2015 pp. 250 tavv. 4 (Profili [Salerno] 63). Lo studio monografico è incentrato sull'ammiraglio Andrea Doria, abile stratega, astuto politico e figura di assoluto rilievo per la storia genovese fra Quattro e Cinquecento, appartenente a una famiglia di mercanti-guerriglieri, i de Auria, che legarono saldamente alla loro città e al Mediterraneo intero i loro destini, sempre proiettati verso nuovi orizzonti. In apertura vengono identificati e inquadrati nella storia della città ligure i rappresentanti più autorevoli della casata, compreso il cronista Iacopo Doria, mentre la seconda parte («La riviera del principe») si focalizza sui genitori del Doria, rimasto orfano presto, sul ramo di Oneglia dell'associazione consortile e sulla sua formazione militare a Roma dal 1488 al 1492 al servizio di Innocenzo VIII. All'esperienza romana seguì la scelta di divenire soldato di ventura («Le scelte di Andrea»), anche se in un'accezione specificatamente genovese del mestiere delle armi che in

breve lo porterà a guidare la reazione genovese al controllo francese della sua città e a favorire l'insediamento del nuovo doge Ottaviano Fregoso (1513). Come ammiraglio agì senza tregua fino alla fine della sua lunghissima esistenza contrastando i corsari barbareschi in tutto il Mediterraneo, a prescindere dal fatto che Genova fosse autonoma oppure controllata dai Francesi o dagli Spagnoli. Seppe anzi reagire e muoversi con prontezza e lungimiranza all'evolversi degli eventi: prima alleato di Francesco I - con colpi di mano lungo le coste francesi e liguri in mano all'impero (fino al 1525) - poi come ammiraglio pontificio al servizio di Clemente VII, in seguito nuovamente al fianco del sovrano francese per liberare Genova dagli Spagnoli (1527) e infine al fianco del precedente nemico, Carlo V, che garantiva la restaurazione della Repubblica e ingerenze di gran lunga inferiori rispetto a quelle del sovrano francese. La Repubblica che si venne a definire nel 1528 era a carattere dichiaratamente aristocratico e anche se Andrea fu pronto a rifiutare la signoria che gli veniva offerta, il suo ruolo nella politica genovese rimase assolutamente centrale, in primo luogo per il recupero del controllo territoriale e per l'assoggettamento definitivo di Savona. Dopo essere stato protagonista al servizio di Carlo V di numerose spedizioni anti-barbaresche nel Mediterraneo (Egeo, Corinto, Tunisi, Algeri) tra il 1532 e il 1546 - spesso condotte contro Khayr al-Din, il noto Barbarossa - Andrea fu attivo e feroce nella repressione di numerose congiure interne, a partire da quella dei Fieschi del 1547. Per arginare questi focolai di ribellione interna, il Doria promosse e favorì le modifiche costituzionali del Garibetto, volute anche per stabilizzare la Repubblica a fronte delle crescenti ingerenze imperiali. Ancora nel 1550 l'ottantaquattrenne ammiraglio fu protagonista di spedizioni nella Sirte e poi (1552-1555) in Corsica contro i Francesi: solo nel 1555 rinunciò all'ammiragliato passando il testimone al pronipote Gianandrea Doria, per poi finire la sua esistenza il 25 novembre del 1560. Il volume è corredato dalla bibliografia (pp. 220-30), dagli alberi genealogici dei Doria di Oneglia e di Dolceacqua (pp. 233-4) e dall'indice dei nomi (pp. 237-47). (L.Man.) [10162]

\* Mike Carr *In medio Turchorum et aliarum infidelium nationum». Die Zaccaria von Chios in Abrahams Erbe* [cfr. Miscellanea] 407-17. Protagonisti di questo saggio sono gli esponenti della famiglia Zaccaria, mercanti genovesi, signori dell'isola di Chio dall'inizio del secolo XIV fino al 1329, dove ricoprirono un ruolo ambivalente. Essi furono difensori della fede cattolica nell'Egeo, sebbene Chio fosse sottoposta all'imperatore bizantino, ma, attenti ai propri interessi commerciali, non esitarono a intrattenere relazioni con i Turchi dell'Anatolia e il sultanato dei Mamelucchi, nonostante si trattasse di infedeli. (G.Fa.) [10163]

\* Mike Carr *Papal Trade Licenses, Italian Merchants, and Changing Perceptions of the Mamluks and Turkish Beyliks in the Fourteenth Century in Union in Separation* [cfr. Miscellanea] 453-60. Il saggio si incentra sulle licenze papali concesse ai mercanti, soprattutto genovesi e veneziani, alla metà del XIV secolo per commerciare con l'Egitto mamelucco. L'A. mostra come tali documenti permettano di evidenziare alcuni aspetti che vanno oltre il lato economico: il meccanismo delle licenze costituiva, infatti, un fattore di sicurezza e di separazione per i mercanti, limitava gli scambi interculturali tra cristiani e musulmani ed è una preziosa «spia» delle oscillazioni degli atteggiamenti nei confronti dei gruppi islamici mediterranei. (M.Ton.) [10164]

Céline Dauverd *Cultivating Differences: Genoese Trade Identity in the Constantinople of Sultan Mehmed II, 1453-81 in The Mediterranean Voyage* [cfr. Miscellanea] = MedS 23 (2015) 94-124. [10165]

Clario Di Fabio *Scultura e allegoria politica nella Genova romanica: i capitelli della porta di Santa Fede in Immagini del Medioevo* [cfr. Studi in onore: C. Dufour Bozzo] 97-105 / RSCI 68 (2014) 664 [10166]

\* Julius Leonhard *Genua und die päpstliche Kurie in Avignon (1305-1378). Politische und diplomatische Beziehungen im 14. Jahrhundert* Frankfurt a.M., P. Lang 2013 pp. 375 carte 2 [cfr. MEL XXXVI 10295] / RSCI 68 (2014) 664 Paolo Fontana [10167]

\* Antonio Musarra *Benedetto Zaccaria e la caduta di Tripoli (1289): la difesa di Outremer tra ragioni ideali e opportunismo*